

Il ritorno del maestro Molinari all'Augusteo

Il Direttore artistico del nostro Augusteo reduce dai recenti successi di Praga disse ieri il concerto domenicale accolto sempre entusiasticamente dal pubblico. Alla fine del concerto anzi questo pubblico che, come sempre, era straordinariamente numeroso, volle salutare più volte il valoroso maestro con applausi clamorosissimi.

Bernardino Molinari dovette ben quattro volte risalire il podio direttoriale per salutare il plaudente uditorio.

Tornando a noi, il Molinari, volle ieri presentarsi il lavoro di un giovane compositore russo di nascita, ma naturalizzato italiano, allievo del nostro Liceo di S. Cecilia, dove, sotto la guida di Ottorino Respighi, conseguì, nel 1924, il diploma di composizione. Il lavoro venne prescelto, per la esecuzione, dalla Commissione di lettura della Accademia di S. Cecilia, e vogliamo subito dire che la scelta fu buona. Il «Poema del mare» di Daniele Amfitheotof tale il titolo e tale il nome dell'autore, mostra le buone disposizioni e le serie intenzioni del musicista pur offrendo dei momenti di oppressione orchestrale che danno un senso di profonda stanchezza. La composizione manca di colore, di chiaroscuri, di sfumature, manca di sincerità. La «calma potente e luminosa, piena di sole e di azzurro», i «riflessi policromi di luce che si accendono in mezzo alle piccole onde ricciate e scherzosamente corruciate», la «voce di sinistra malta» le abbiamo ricercate invano. Mentre distinguiamo nitidamente l'opprimente «irruenza del mare», irruenza continua, oppressiva. In questo lavoro, nel quale l'autore ha saputo però mettere in brillante rilievo il suo valore, mancano l'espressività musicale, la dolcezza dell'abbandono melodioso.

Per noi è più artificiosità che sentimentalismo, è sapiente elaborazione e non spontaneità di pensiero. Comunque poichè questo «Poema del mare» ha dei momenti di sicuro effetto, degli ondeggiamenti di brillante risalto, degli «echi» e «frammenti di dolci cantilene», chiudendo in ultimo in quella «pace luminosa, ch'è nel palpito di tutte le cose grandi ed eterne», il pubblico salutò con «infinita» simpatia il lavoro del giovane maestro applaudendo con vibrante calore e costringendo l'autore a presentarsi più volte.

Il resto del programma comprendeva alcune antiche «danze, ed arie» per liuto, trasportate in orchestra da Ottorino Respighi, la «prima» di Beethoven, il «Prélude à l'après-midi d'un faune» e le «fêtes» di Debussy e la «Cavalcata» della «Walkiria».

Programma svolto dal maestro Molinari con ammirabile coscienza d'artista e con bello stile.

A Bernardino Molinari è anche affidato il concerto di domenica prossima il quale promette due novità: il «mistero» in quattro episodi per soli, coro e orchestra di Francesco Malipiero; «San Francesco d'Assisi» ed il «salmo sinfonico» in tre parti per «voce recitante», soli, coro e orchestra di Arthur Honneger; «Le Roi David».